

mente al sollevamento della cornetta;
— memoria non volatile, che permette al modem di ricordare il setup iniziale, anche se è stato spento e l'alimentazione è stata staccata.

Parlare dell'uso del modem ha poco significato in questo articolo; significherebbe affrontare un discorso più ampio di gestione dello stesso tramite un programma di comunicazione scelto tra quelli presenti in commercio e, quindi diverrebbe una illustrazione di questo e non di quello. Possiamo dire che il bel manuale di accompagnamento affronta in maniera precisa e puntuale la sintassi del set di comandi AT e MNP, e illustra in maniera esaustiva tutta la serie di test e self-test assicuranti l'integrità dell'hardware (alcuni vengono svolti in maniera automatica all'accensione e ad ogni inizio di trasmissione). Quello che abbiamo trovato davvero utile è stata una nutrita appendice illustrante tutte le possibilità di errore; in questa appendice abbiamo sbattuto il muso quando, all'inizio, abbiamo sudato le proverbiali sette camicie per individuare l'accesso alla memoria non volatile per il setup iniziale (il faxmodem continuava ad attendere il segnale di centrale che, negli USA, viene inviato al momento del sollevamento della cornetta). Per il resto, come dicevamo, nulla da dire se non che il bel manuale rappresenta, già di per sé, un volume di consultazione, quasi una user guide per i protocolli descritti.

Conclusioni

Si fa per dire! Qui finisce solo la prima parte, e non c'è spazio per parlare di DoveFax+. Perciò, appuntamento alla prossima volta. C'è solo da dire che Abaton Interfax è una ottima macchina bivalente, appena un poco più ingombrante del desiderato, ma efficiente e dotata di un software di gran pregio, capace di trarre d'impaccio anche nelle situazioni critiche e di gestire in maniera trasparente i due ambienti fax e modem senza dare eccessive preoccupazioni all'utente. I risultati, in termini di ritorno tecnologico e di chiarezza e ordine dell'ambiente di lavoro, sono eccellenti. Se infine si tiene conto che un messaggio grafico, come quello ricevuto da Abaton Interfax, può essere letto senza problemi da un software OCR come TextScan o Omnipage, ci renderemo conto di come la raffinatezza di certe applicazioni, in sinergia con la potenza di altre, possa raggiungere risultati eccezionali. Alla prossima volta; se pensate che Abaton vi ha entusiasmato, vi potremo sbalordire con gli effetti speciali. MS

Emac Silhouette Trackball

ADB Version An optical trackball for the Macintosh

Emac Manufacturing Company
4831 Milmont Drive
Freemont, CA 94538

Eccoci di nuovo a parlare di trackball; è strano che in un mondo nato con il mouse, le trackball siano fiorite così rapidamente. E la cosa più strana è che la trackball è intrinsecamente meno facile e istintiva da maneggiare del mouse stesso, sebbene abbia dalla sua il vantaggio di essere immobile e quindi di non richiedere gran spazio «di manovra» sulla scrivania. Fatto è, come dicevo la volta scorsa, che almeno personalmente mi trovo più a mio agio con un mouse (ho eletto a mio topo d'elezione un eccellente Cordless Mouse, acquistato fresco da MacWarehouse, un mouse senza filo di cui parlerò una delle prossime volte) che con una track, per cui, forse a torto, parlo più volentieri degli uni che delle altre.

Ciononostante, forse perché queste lasciano più spazio alle soluzioni ergonomiche e all'estro dei disegnatori, il rapporto tra trackball e mouse venduti da produttori indipendenti e presenti sul mercato è di 5 a 1. E questo rapporto si rispecchia fedelmente nelle nostre prove, per cui la prossima prova di un mouse è ancora lontana.

La trackball Silhouette

La pubblicità di questa periferica è molto precisa e si basa su una considerazione di una correttezza esemplare: «Visto che la trackball sarà utilizzata dai compratori, è giusto che i compratori stessi siano a disegnarla, o almeno a indicarne la forma e le caratteristiche costruttive».

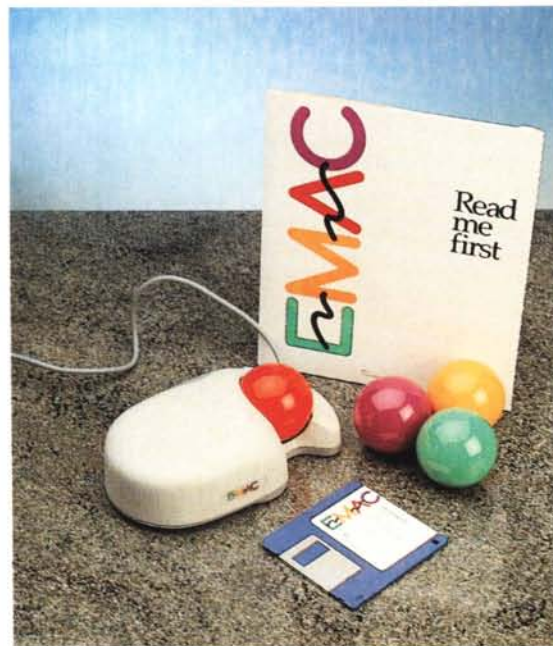
Prima del lancio Emac, una sussidiaria di Everex, compagnia che produce materiali e componentistica elettronica per le industrie chimiche, costruì una piccola serie di trackball di base, dalle diverse forme e funzionalità (tra cui anche una, stranissima, con due sfere, subito abbandonata per il relativo alto costo) che fornì a numerosi beta tester, deputati a scegliere quella che, a loro giudizio, era la più funzionale e facile da usare. Tra le trackball, in tutto una decina, ne emersero soprattutto

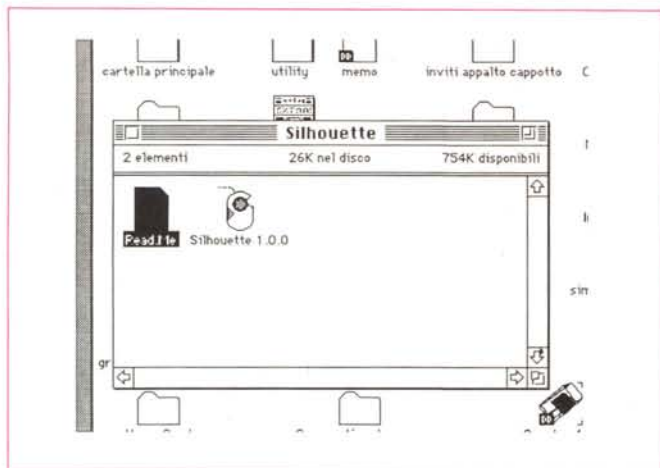
due di cui una fu supportata direttamente dalla Emac, l'altra fu successivamente rilasciata sotto licenza ad un altro produttore, ed è attualmente sul mercato in competizione con la nostra.

La trackball prescelta fu poi sottoposta ad una serie di modifiche successive, un po' per migliorare il già buon disegno di base, un po' per rispettare certi inevitabili necessità di produzione su scala. Il risultato è l'oggetto che vedete nella fotografia, e che, a prima vista, può lasciare perplessi sulla sua effettiva funzionalità.

Premesso che Silhouette è negato ai mancini, diremo che è effettivamente costruito per accogliere, nella maniera più confortevole, una mano. Si tratta di un oggetto della grandezza di un grosso pezzo di sapone da bucato che, nella parte superiore, accoglie la sfera, e tre pulsanti di forma, posizione e grandezza diversi. La parte inferiore, tanto per intenderci quella rivolta verso l'operatore, è arrotondata in maniera piacevole ed offre un adeguato piano d'appoggio al polso e al palmo della mano.

La sfera della cavità anteriore è ad inserimento labile (vale a dire che è semplicemente appoggiata nel cavo). Nella confezione sono contenute quattro sfere di colore e peso diverso, che dovrebbero fornire una differente inerzia e resistenza al rotolamento. Tutte le sfere sono ben realizzate (tolleranza





Il contenuto del dischetto fornito a corredo.

massima 1/100 di mm al calibro centesimale) e alloggiato senza gioco nella cavità stessa, realizzata, peraltro, senza eccessiva preoccupazione per le rifiniture. Il movimento della palla è regolato da tre rullini fissi, asimmetricamente disposti, senza altra funzione che quella di supportare la palla, e due trasduttori a rotolamento, montati elasticamente su due slitte orizzontali, con un gioco di circa 5 mm e tenute in tensione da una microscopica molla a spirale.

La parte laterale destra della basetta è conformata a cavità, per consentire un corretto posizionamento delle dita anulare e mignolo. In questo modo è possibile tenere la sfera con tre o quat-

tro dita (contro le due delle altre periferiche) garantendo una tenuta maggiore e una precisione più efficiente.

I pulsanti sono situati sul bordo sinistro. Il più grande è il pulsante di click vero e proprio ed è sempre presente sotto il pollice; degli altri due il primo, illuminato, rappresenta il click fisso, l'altro è programmabile a seconda della funzione che si desidera attraverso il software dedicato, fornito assieme alla trackball stessa.

All'interno della trackball (che ricordiamo, è alimentata direttamente dalla porta ADB) si accede togliendo cinque viti lunghe e sottili presenti sotto la base, di cui tre a vista. La base è a sua

volta supportata da quattro piedini in gomma (due dei quali mascherano le teste delle restanti due viti), con funzioni antisdrucciolo, è di colore grigio più scuro del coperchio superiore, e ha ben fissata su di essa la scheda, che è conformata anche in funzione della cavità stessa.

Sulla scheda riconosciamo subito il sistema optomeccanico di lettura del trascinamento della palla (del tutto analogo a quello dei mouse Apple) dalle due caratteristiche cremagliere afferenti a due coppie di fotodiodi per ogni direzione di movimento. Il segnale del fotodiodo è analizzato da un integrato SN74LS14, che provvede a squadrare il segnale, segnale che viene successivamente analizzato da un integrato ICX 01053-13 ed inviato in output alla porta ADB.

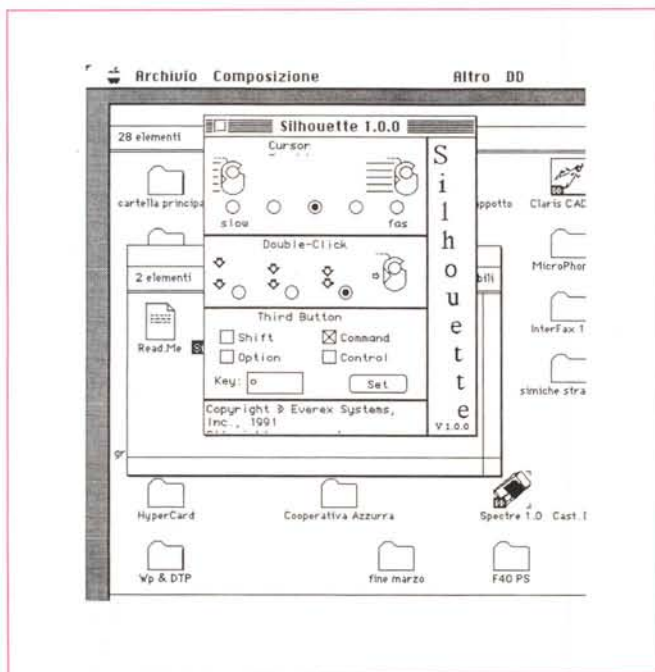
La restante componentistica discreta (2 transistor NPN N3904, e alcuni resistori e condensatori) servono a meglio definire (come filtri e livellatori di segnale) le caratteristiche del segnale in uscita. Il LED rosso sotto il tasto di selezione fissa è pilotato da uno dei due transistor.

Conclusioni

Silhouette è, a detta della Emac, la trackball più ergonomica presente sul mercato. A quanto ho avuto modo di sperimentare, si tratta di una affermazione abbastanza vicina alla realtà, se si tiene conto che è quella preferita dagli allievi AIAS dell'aula telematica di Salerno, di cui ho parlato diverse volte su queste pagine. Una occhiata comunque un poco più da vicino, un uso prolungato ed un confronto giornaliero con altre realizzazioni permette di evidenziare qualche neo di poco conto che oscura un poco la fama di questa periferica reclamizzata a piena pagina sulle migliori riviste statunitensi.

Ci riferiamo soprattutto alla scorrevolezza della meccanica, che non è certo delle migliori. Una meccanica più fine non avrebbe certo aggravato molto il prezzo totale dell'oggetto, specie se si tiene conto che, a parte motivi di look, la disponibilità di quattro palle di peso diverso non ha grande effetto sulla manovrabilità totale della trackball. Il pannello di controllo fornito è piuttosto povero nelle opzioni, specie se si tiene conto dell'attuale livello raggiunto da certe trackball nella specializzazione del software di supporto (splendido, a tal proposito, l'esempio fornito da UnMouse e da Logitech). Ma evidentemente la necessità di tenere basso il costo ha avuto la meglio su discorsi qualitativi spinti al massimo.

Il pannello di controllo relativo, piuttosto povero nelle opzioni.



Kiwi Envelope

Un mio buon amico ed eclettico interlocutore telefonico, docente di architettura, mi telefona abitualmente per chiedermi come fare a far ripartire il Mac del figlio, per l'ennesima volta messo KO da qualche complicata manovra. Ormai la domenica mattina è quasi un appuntamento fisso, con urla terribili tra padre e figlio che cercano, ognuno per suo conto, di mettere contemporaneamente in atto i suggerimenti che cerco di dare per far ripartire il tutto. Dopo l'ennesimo tentativo di recupero da un crash che ha accoppiato ancora una volta l'LC (devo confessare che l'help telefonico riesce in media la metà delle volte, nei restanti casi la scarsa disposizione a collaborare del Mac, sottoposto a chissà quali sevizie da parte dell'accoppiata padre-figlio, è più forte della mia «onnipotente scienza») arriva la domanda fatale «Hai qualcosa per fare questo, questo e questo?». Mi sono così ricordato di una cassetta, comprata qualche settimana fa, che mi è parsa immediatamente utile e anche divertente da usare. Eccola qui!

Chiunque fa uso di un computer scrive lettere, e chiunque scrive lettere fa uso di buste. Ma, salvo usando un hardware apposta realizzato, buste e stampanti non sono mai andate d'accordo, per problemi, oserei dire, fisici.

Kiwi Envelope è la soluzione al problema, essendo uno dei tre o quattro programmi presenti sul mercato e destinato a questo scopo. Ha, innanzi tutto, il vantaggio di essere un DA, e come tale immediatamente accessibile, può stampare non solo automaticamente le lettere, ma aggiungere il codice a barre oggi accettato anche dalle poste italiane e, che, nei grossi centri, agevola in maniera anche notevole, lo smistamento della corrispondenza. Il suo uso è, tra quelli in mio possesso, quello di gran lunga più intuitivo. Una volta scritta la nostra bella lettera è sufficiente «strisciare» l'indirizzo e copiarlo negli appunti. Si lancia il DA che mostra una semplicissima finestra con tre aree d'inserimento. La prima è l'indirizzo di chi spedisce, indirizzo che può essere reso automatico nell'inserimento, la seconda è l'area di scrittura del destinatario, in cui si può incollare quanto copiato dalla nostra applicazione. La terza area è rappresentata da un possibile messaggio (ad esempio «Personale per...» o «Riserva-

An envelope printing accessory for the Macintosh

Kiwi software Inc.
6546 Pardalla rd.
Santa Barbara, CA 93177
Tel. (805) 685.4031

ta» o «All'attenzione di...») anche esso automatizzabile. È tutto. È possibile tramite un check box adattare la stampa alla pista di centraggio delle Laserwriter, e dare una occhiata, con un «Preview», al risultato in stampa.

Un uso tanto semplice e immediato

non significa banalità del programma. Tra le caratteristiche di questo notiamo la scelta dei caratteri, della grandezza e degli stili, la possibilità di creare librerie di indirizzi più comunemente usati, di importare anche logo e disegni, di stampare, come dicevamo, codici a barre, di autoconfigurare la stampante. Il programma è dotato di una lista di codici degli Stati USA, facilmente customizzabile alle nostre necessità, e stampa su lettere e buste fino al formato supportato dalla stampante. Non poco, per 49\$ di prezzo di listino, che, in street price, scendono a meno di trenta. MS

